



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06788 DEL DEP. ASCARI (res. n. 596 del 19 gennaio 2026)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con cui l'onorevole interrogante, prendendo spunto dalla notizia di una aggressione posta in essere ai danni di un appartenente al Corpo di polizia penitenziaria all'interno dell'Istituto penale per i minorenni di Bologna, solleva specifici quesiti in ordine alle condizioni di lavoro e di sicurezza di detto Istituto, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente si rappresenta che questa Amministrazione è a conoscenza dei fatti cui si riferisce l'interrogazione.

In relazione ad essi sono in corso gli accertamenti della competente Autorità giudiziaria, i quali, per la loro natura e per la segretezza che li caratterizza, impediscono in questa sede di approfondire la dinamica dell'accaduto o di divulgarne elementi specifici.

Ciò nondimeno, sin dalle primissime fasi successive all'evento, è stato disposto l'immediato invio di una delegazione ispettiva, che ha svolto verifiche approfondite sull'organizzazione del servizio, sulle condizioni operative e sulle misure di sicurezza adottate nella struttura.

Come è intuibile, le risultanze di detto accertamento non possono essere allo stato condivise, permanendo l'esigenza di riservatezza legata alle indagini in corso.

Quel che può osservarsi è, invece, che anche l'episodio in discorso si colloca in un contesto caratterizzato da dinamiche sociali e criminologiche che, da tempo, interessano l'intero comparto detentivo minorile.

Negli ultimi anni, l'incremento delle condotte devianti in età adolescenziale, acuitosi nel periodo successivo alla pandemia, si è intrecciato con la presenza crescente di minori stranieri non accompagnati, frequentemente privi di un adeguato sostegno familiare, esposti a percorsi di marginalità, talvolta affetti da poli-dipendenze o da fragilità psichiche e spesso portatori di vissuti traumatici maturati nei Paesi di origine o lungo le rotte migratorie.

Questi fattori, esterni e di carattere strutturale, finiscono inevitabilmente per incidere in misura significativa sull'assetto degli Istituti, innalzando il livello di imprevedibilità e vulnerabilità dell'utenza e rendendo più complessa la gestione quotidiana delle sezioni detentive.

A fronte di tale quadro oggettivo, questa Amministrazione ha, tuttavia, adottato un insieme articolato di interventi e misure organizzative, operative e formative, finalizzate a rafforzare le condizioni di sicurezza, il presidio interno e la capacità di risposta degli operatori, così da affrontare efficacemente le criticità derivanti da questo mutato scenario sociale.

Con riferimento all'Istituto penale minorile di Bologna, si evidenzia che la pianta organica risulta coperta e che il Dipartimento ha già programmato l'arrivo, nel mese di maggio, di ulteriori unità maschili provenienti dal 186° corso, destinate a consolidare in modo stabile la tenuta dei turni.

Parallelamente, è stato assicurato un costante controllo sulla distribuzione del personale e sull'organizzazione del servizio, con verifiche periodiche sui carichi operativi, sulle postazioni a maggior rischio e sulla necessità di rinforzi mirati.

Qualora le esigenze operative delle sedi lo richiedano, viene altresì disposto l'invio di personale della Polizia Penitenziaria in missione da altre articolazioni del

Dipartimento, così da assicurare, quando occorra, un temporaneo ma efficace incremento della presenza operativa all'interno dell'Istituto.

In materia di sicurezza interna, sono state introdotte misure specifiche volte a rafforzare la vigilanza e la capacità di intervento, quali l'implementazione di protocolli più stringenti per la movimentazione dei detenuti, il controllo sistematico delle aree sensibili, la revisione dei criteri di assegnazione degli agenti nei posti di servizio più esposti e l'introduzione di momenti di coordinamento operativo tra Direzione, Comando di reparto e operatori delle diverse aree funzionali.

Tali interventi sono accompagnati dall'azione del Tavolo tecnico operativo, istituito presso la DGMC per predisporre un manuale organico per la gestione degli eventi critici, finalizzato a rendere uniformi le procedure nelle diverse sedi e a garantire che tutte le fasi dell'intervento – dalla prevenzione, alla gestione della crisi, fino al recupero post-evento – avvengano secondo *standard* condivisi.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla formazione.

È stato avviato un percorso integrato che comprende sia la formazione iniziale dei nuovi agenti destinati al circuito minorile, sia la formazione continua direttamente nelle sedi, con aggiornamenti periodici sui temi della gestione del conflitto, del *de-escalation*, della tutela dell'incolumità personale e della lettura dei comportamenti adolescenziali complessi.

Ogni unità impiegata negli I.P.M. consegue la specifica qualifica prevista dal D.M. 19 ottobre 2009, mentre i ruoli di comando vengono preparati attraverso un percorso di affiancamento operativo.

Nel caso specifico dell'I.P.M. di Bologna, il nuovo Comandante ha maturato otto mesi di tirocinio specifico presso la sede, lavorando in affiancamento con il Comandante dell'I.P.M. di Firenze, al fine di acquisire pienamente le competenze richieste dalla gestione di un reparto minorile.

Accanto agli aspetti organizzativi, questa Amministrazione ha adottato misure concrete anche sul piano del benessere e della tutela del personale.

Vengono attivati percorsi di supporto psicologico e di *debriefing*, con possibilità di presa in carico specialistica, in caso di ipotetici eventi critici.

Vengono inoltre garantite tutte le tutele previste per l'operatore eventuale vittima dell'aggressione, sotto il profilo sanitario, giuridico e amministrativo.

Parallelamente, prosegue una vigilanza costante sulle turnazioni, sull'esposizione prolungata a situazioni di *stress* e sulle dinamiche interne che possano incidere sul benessere organizzativo.

Alla luce delle misure già adottate – il rafforzamento degli organici, la verifica costante delle condizioni operative, la presenza ispettiva, l'aumento dei controlli e delle misure di vigilanza, l'introduzione di protocolli unificati per la gestione degli eventi critici, la formazione specialistica, le misure di prevenzione e il supporto psicologico e giuridico agli operatori – emerge nitidamente come questa Amministrazione abbia messo in campo tutte le iniziative necessarie per prevenire episodi analoghi, tutelare il personale e garantire il corretto funzionamento dell'Istituto in questione.

Il sistema penitenziario minorile resta oggetto di un monitoraggio continuo, di interventi mirati e di un costante aggiornamento delle procedure, in un percorso di miglioramento progressivo calibrato sulle esigenze concrete delle sedi e sulle evidenze operative.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)